

LA STORIA

Connessioni precarie e niente tablet: le difficoltà di quattro adolescenti che hanno preparato l'esame di terza media durante il lockdown

“Noi, gli esclusi delle lezioni a distanza” La scuola a ostacoli in periferia di Milano

CHIARA BALDI
MILANO

«Principe di Barona non di Bel Air» cantava nel 2008 Marracash, cresciuto alla Barona di Milano, quartiere popolare alla periferia sud-occidentale della città. E alla Barona, che fino agli Anni Sessanta era tutta campagna e criminalità, il rapper aveva persino portato un elefante, provocando l'euforia di tanti ragazzini che un pachiderma non l'avevano mai visto. Dodici anni dopo forse gli adolescenti di allora hanno lasciato l'ex quartiere operaio mentre quelli di oggi escono da due mesi di lockdown e si apprestano a fare gli esami di terza media. Giulia, Denisa, Jordano e centinaia come loro: italiani con origini straniere, nati e cresciuti tra viale Fagiolara, via Barona e via Boffalora, dove nel 1997 don Gino Rigoldi ha aperto il «Barrio's» uno dei centri sociali più attivi in città. A salvarli da una solitudine che rischiava di essere inevitabile, solo le ore di didattica a di-

stanza. Che, tra connessioni precarie quando non assenti, mancanza di computer e dotati del solo smartphone – per l'Istat un terzo delle famiglie non ha pc e tablet – non è stata un'esperienza esaltante. «È stato pesante: ogni giorno tre-quattro lezioni e poi pure i compiti», racconta Giulia di Meo, 13 anni, che nella vita vuole fare la doppiatrice di film e anime giapponesi. Lei la quarantena l'ha trascorsa con la mamma e il fratello più piccolo ma, confessa, «amo stare a casa. Esco pochissimo e anche ora che si può, preferisco non farlo». Della solitudine Giulia non

ha paura: «Ogni giorno scrivevo e telefonavo alle mie migliori amiche. Una vive a Napoli e l'altra a Palermo, non ci siamo mai viste di persona ma siamo legatissime». A unirle la passione per il Giappone, terra di anime e manga, che Giulia divora voracemente durante le giornate casalinghe. Tanto che la tesina per l'esame sarà proprio sul Paese del Sol Levante.

Chi invece la quarantena l'ha sofferta più che mai è Deni-

sa Guta, 15 anni, rimasta chiusa in casa con la mamma «con cui ho litigato ogni giorno». Più di tutto Denisa ha sentito la mancanza delle sue amiche, che nemmeno le lezioni online – seguite su un tablet – hanno saputo colmare. Anzi, proprio l'obbligo di frequentare attraverso uno schermo ha portato Denisa a prendersi un mese di pausa dalla scuola. «Mai più nella vita voglio rifare la didattica a distanza, è stata un'esperienza orribile». Denisa, dopo aver esposto la tesina su «Rom tra ieri e oggi», a settembre frequenterà un istituto professionale a indirizzo turistico.

Pure Jordano Atay, 13 anni, originario del Togo ma nato in Italia dove vive con i genitori e due fratelli, sa cosa farà a settembre: un istituto tecnico meccanico-meccatronico. Per lui il periodo appena passato è stato complicato dall'instabilità della connessione internet: «Ho usato i giga dello smartphone per seguire le tre ore di lezione al giorno a cui si aggiungevano 30 minuti di verifiche». E per l'esame del 24 giugno passa le sue giornate a ripetere la tesina sul To-

go: «Ci sono stato una volta sola e ci tornerò. Intanto, lo racconto ai miei professori».

Se Giulia, Denisa e Jordano sono riusciti a completare il ciclo scolastico è grazie al lavoro della onlus «WeWorld» che con il progetto «React», selezionato da «Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ha seguito 3300 ragazzi tra gli 11 e i 17 anni in tutta Italia. «Il passaggio da medie a superiori è il momento più delicato nella vita di un pre-adolescente e viverlo in quarantena non ha aiutato. La scuola è stata l'ultima questione sociale del Paese», spiega Stefano Piziali, responsabile dei programmi Italia ed Europa di WeWorld. «In queste settimane abbiamo contattato uno a uno tutti i ragazzi, un quarto dei quali non aveva una strumentazione adeguata per la dad. Di solito lavoriamo nel doposcuola anche con 30 ragazzi, ma in questa occasione abbiamo creato gruppi su Whatsapp di 4-5. A tanti abbiamo fornito un pc, altri li abbiamo aiutati nei compiti». —

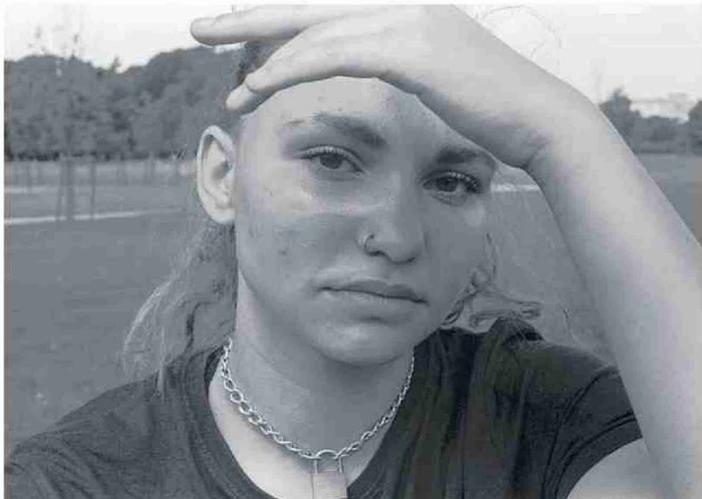
“Il passaggio dalle medie alle superiori è il più delicato nella pre-adolescenza”



Questo lavoro fotografico è stato commissionato da Cortona On The Move, festival internazionale di visual narrative (11 luglio - 27 settembre), in partnership con Intesa Sanpaolo, per 'The COVID-19 Visual Project. A Time of Distance' ed è disponibile per intero sul sito covid19visualproject.org.



Peso: 90%



CLAUDIO MAJORANA

Per Denisa Guta, 15 anni, la didattica a distanza «è stata un'esperienza orribile»



CLAUDIO MAJORANA

Jordano Atay, 13 anni, è nato in Italia da genitori del Togo



CLAUDIO MAJORANA

Vasile Volociuc, 13 anni, ha origini moldave



CLAUDIO MAJORANA

Giulia di Meo, 13 anni, sogna di fare la doppiatrice



Peso:90%